



GIOVANI

Parco dei Monti Aurunci In 23 a servizio del vivaio forestale

Sono 23 i posti disponibili per i giovani del Servizio civile all'interno del Parco dei Monti Aurunci, messi a disposizione tra le varie sedi dislocate su tutto il territorio a sud della provincia di Latina. Possono candidarsi i giovani tra i 18 e i 28 anni che vengono scelti per seguire i progetti. Tre volontari opereranno nella sede centrale di Campodimele, quattro nel vivaio forestale di Itri, due nel monumento

naturale di Sette Cannelle a Fondi, due nel centro De Santis a Maranola a Formia, quattro nel museo naturalistico di Spigno Saturnia, sei nel museo del carsismo di Esperia e altri due volontari nel centro vivaistico di Monticelli sempre a Esperia. Maggiori informazioni sul sito web del Parco. Occorre ricordare che è possibile presentare domanda per un solo progetto tra quelli presentati.

Servizio civile, l'occasione di una vita

Un anno da record: mai così tanti posti disponibili, più di 71 mila. Il 17% in enti di ispirazione cattolica. Resta il nodo di chi non si presenta ai colloqui

LUCA LIVERANI
Roma

È il bando del record. Grazie a fondi non spesi l'anno precedente e finanziamenti del Pnrr, con i suoi 71.550 posti disponibili il bando pubblicato a dicembre 2022 - il termine per le domande scade il 10 febbraio - è il più grande della storia del servizio civile volontario. Ma, a 22 anni dalla sua istituzione, deve affrontare l'esame di maturità. Da due anni infatti, quelli della pandemia, i posti disponibili invertendo una tendenza storica non vengono tutti coperti. Nonostante le domande siano quasi il doppio delle disponibilità. Poi però molti giovani non vanno alle selezioni. Se succedesse anche quest'anno, si imporrà una riflessione.

Com'era andata nel 2021? Anche allora i posti nei progetti presentati dagli enti e approvati erano stati molti, 61.686. Quasi il doppio le domande presentate: 112.008. Poi però, al momento delle selezioni, una gran parte degli aspiranti "serviziocivili" non si era fatto vedere. E così le ragazze e i ragazzi effettivamente avviati al servizio erano stati circa 45 mila, lasciando scoperti oltre il 25% dei posti. Anche quest'anno è notevole l'offerta di posti da parte degli enti di ispirazione cattolica. Quelli che fanno parte del Tesc, il tavolo ecclesiale sul servizio civile, sono 12.293. Ossia il 17,2% di tutti i posti del bando di dicembre. In quali enti? Oltre 4 mila sono riconducibili alla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, seguo-

no 2.300 posti di Concooperative, 11.800 dei Salesiani e 1.600 di Caritas Italiana. Numeri più contenuti, ma comunque significativi, per gli enti di cooperazione allo sviluppo federati nella Focsiv: 880 posti, di cui la maggior parte all'estero. Poi oltre 600 per le Acli, e 300 a testa fra Associazione Papa Giovanni XXIII e Unitalis. Come mai tante rinunce? Presentare la domanda online (vedi box in basso) è piuttosto semplice. Alcuni giovani potrebbero averlo fatto tanto per lasciarsi aperta un'opportunità, ma senza un particolare interesse. Molti poi prima di cominciare trovano lavoro: un fenomeno più presente al Centro-Nord, dove maggiori sono le rinunce, rispetto al Sud in cui la disoccupazione giovanile è più diffusa e i 444,30 euro mensi-

li del servizio civile sono comunque un'entrata non del tutto disprezzabile. Detto ciò, le cause delle rinunce non sono state ancora indagate in maniera approfondita. «Quest'anno sarà la cartina al tornasole per capire se la flessione dell'anno scorso è stata un colpo di coda della pandemia, oppure no», ragiona Diego Cipriani, responsabile per il servizio civile di Caritas italiana: «I progetti sono moltissimi - spiega - e le proposte le più varie. Auspichiamo una buona risposta dei giovani». Succede anche che molti giovani, non selezionati per il progetto scelto perché le domande eccedono i posti disponibili, ma comunque giudicati idonei, non si avvalgono della seconda possibilità. Quella cioè di rivolgersi a un ente diver-

so che invece ha ancora posti vuoti. Paradossalmente quindi proprio nel momento in cui cresce il numero di posti nel servizio civile, cala il numero di giovani che poi si presentano alle selezioni. Molte le possibili cause: la crisi demografica, un calo d'interesse (che richiede un ripensamento da parte degli enti per proporre progetti più stimolanti), la presa di coscienza che le 30 ore settimanali per 12 mesi non sono compatibili con lo studio, la "concorrenza" del reddito di cittadinanza che in media offre 550 euro, più del contributo per il servizio civile. Tutti elementi su cui sarà opportuna una riflessione sia del Terzo settore che del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile.

LOMBARDIA

«Aiuto anziani e stranieri del paese a superare gli ostacoli tecnologici»

MARCO BIROLINI

«Aiuto le persone a superare gli ostacoli che incontrano nella tecnologia. Oggi, se non sai utilizzare gli strumenti digitali, rischi di restare escluso. Dare una mano in questo ambito diventa un modo di favorire l'inclusione sociale». Warner Ghislanzoni, 26 anni, è uno dei giovani che l'associazione Mosaico, attraverso il servizio civile, mette a disposizione del territorio lombardo. Assegnato al Comune di Nembo, centro della media Val Seriana che tre anni fa finì nell'epicentro del Covid, aiuta anziani e stranieri («ma anche alcuni 40enni, puntualizza lui») nell'utilizzo quotidiano della tecnologia. «Vengono da me soprattutto per registrare lo Spid, l'identità digitale, ma anche per imparare ad accedere ai portali della pubblica amministrazione - racconta Warner -. Capita anche che mi chiedano di aiutarli a compilare il curriculum in formato europeo. Piccole cose che possono contribuire a risolvere grandi problemi di natura pratica. Quando li vedo andare via più sollevati mi sento gratificato». Per svolgere il ruolo serve «pazienza, ma soprattutto disponibilità verso il prossimo e voglia di dialogare. Caratteristiche che credo mi appartengano». Se possibile, in un paese come Nembo occorre metterci un tocco in più di sensibilità, visto che le ferite del Covid sono ancora aperte. «Qui è stata dura, la gente porta ancora addosso i segni del dramma. Tanti si presentano all'appuntamento indossando ancora la mascherina». Il servizio di «consulenza digitale» funziona bene: da ottobre, quando è partito, ne ha usufruito circa una trentina di persone. Warner risolve tutti i problemi, o quasi. «Quando un signore mi ha chiesto di aiutarlo ad attivare la scheda sim mi sono dovuto arrendere. Il call center gli ripeteva di rivolgersi in negozio. Così ha lasciato perdere ed è tornato alla vecchia compagnia». Il ruolo di Warner è solo uno dei tanti coperti dal servizio civile gestito dall'associazione Mosaico, preziosa rete del Terzo settore in Lombardia. Tra i suoi aderenti comuni e unioni di comuni (189), cooperative e consorzi (48), organizzazioni di volontariato (44), enti ed associazioni culturali e assistenziali (38), fondazioni in campo assistenziale (25). Nell'ultimo quadriennio, Mosaico ha ideato e realizzato 913

progetti di Servizio civile e Leva civica, su cui sono stati ingaggiati 2894 Giovani fra i 18 e i 28 anni (il 70% dei quali, ragazze). Grazie al bando 2023, l'associazione metterà a disposizione ben 521 posti da distribuire tra le province lombarde. L'esperienza si rivela utile anche in prospettiva. «Da una nostra recente indagine, condotta sui ragazzi che hanno completato il percorso a maggio 2022 - spiega il presidente Claudio Di Blasi - è emerso che, a 6 mesi di distanza, il 68% di loro sta lavorando con un contratto regolare a tempo determinato, indeterminato o di apprendistato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra i bambini della diocesi gemellata di Nyundo (Rwanda)

FROSINONE

Il sostegno scolastico per duemila studenti «Così è cresciuta l'amicizia con il Rwanda»

COSTANTINO COROS

«Ciò che mi porto dietro dall'esperienza di servizio civile fatta in Rwanda è la riscoperta del contatto con le persone, del parlare con gli altri anche semplicemente incontrandosi in strada. Il dialogo è parte fondamentale della società ruandese al contrario della nostra che è totalmente immersa nella comunicazione mediata dai social», racconta Claudio Bianchi operatore della Caritas della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. «È un'esperienza pienamente vissuta a livello di rapporti umani quella dei giovani che scelgono di fare il servizio civile nel paese africano», specifica Bianchi, il quale oggi ha 43 anni e si porta sempre dentro come vissuto positivo ed arricchente, quel viaggio fatto quando di anni ne aveva 27. Ora segue e accompagna i ragazzi della diocesi che fanno il Servizio civile all'estero e sta con loro all'incirca un mese e mezzo per guidarli nell'adattamento al contesto sociale. «Il progetto è iniziato nel 2000 grazie a un gemellaggio con la diocesi di Nyundo in Rwanda che si trova al confine con la Repubblica Democratica del Congo - spiega l'operatore della Caritas -. Si tratta di un progetto di sostegno scolastico a distanza nel quale sono coinvolte le parrocchie di Gisenyi, Muhato, Kora, Busasamanache. In oltre vent'anni, la Caritas della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ha aiutato all'incirca duemila ragazzi nel loro percorso scolastico». Negli anni poi si sono affiancate alla Caritas anche altre associazioni con le quali sono stati fatti dei progetti a livello sanitario: formazione dei medici negli ospedali della diocesi di Nyundo e nei centri sanitari. «Il servizio civile in Rwanda non è

cooperazione, ma è affiancare le comunità locali con la nostra presenza dentro un cammino di crescita comune tra le due realtà diocesane», sottolinea Claudio Bianchi. In più la Caritas della diocesi laziale si occupa di animare il territorio organizzando incontri nelle parrocchie e nelle scuole, illustrando sia i risultati raggiunti, sia portando le testimonianze di chi ha fatto il servizio civile. Il gemellaggio con la diocesi di Nyundo ha fatto sì che, negli anni, diversi sacerdoti ruandesi sono venuti in Italia a fare un'esperienza per il loro ministero. Riguardo al bando del servizio civile, Claudio Bianchi, specifica che per partecipare «non sono necessari requisiti specifici, ma chiediamo uno spirito di adattamento. La volontà di stare dentro a contesti comunitari con la capacità di confrontarsi con persone di cultura diversa, nell'ambito di realtà ecclesiali e locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO

Settimanale e social diocesani trampolino per il mondo dell'editoria e del giornalismo

DIEGO ANDREATTA

Per dodici mesi sono «belle cariche» a dare una mano dentro le stanze del settimanale e della casa editrice diocesana. «Qui c'è la possibilità davvero di comunicare a 360 gradi, come dice il titolo del nostro progetto di Servizio civile», sintetizzano Caterina e Giorgia nella pausa-caffè di giornate sempre intense: imparano l'abbicci del giornalismo, aggiornano il sito, condividono le scelte grafiche, «accompagnano» i nuovi libri dalle bozze alla spedizione. Ci sono arrivate con motivazioni diverse: «Volevo uscire dalla mia comfort zone e provare ad aprirmi vincendo una certa timidezza - osserva Giorgia Scivoli, siciliana di Nicosia, studi in graphic design: «Le opportunità sono tante e vorrei coglierle tutte in quest'anno di servizio civile». Caterina Weiss, trentina di Gardolo, animatrice in parrocchia, è vicina alla laurea in

lettera, ama la comunicazione: «Sia i redattori che gli editori ci hanno accolte benissimo, ci sentiamo a casa, e le ore di formazione in gruppo aiutano la mia progressione personale» conclude, tradendo un' appartenenza scout. «Al mattino veniamo sempre con il sorriso» ripetono, e sui profili social, da loro praticati secondo una pianificazione editoriale, appaiono entusiaste, pure al bancone libri o negli stand delle Assemblee sinodali. Ringraziano la cooperativa editrice Vita Trentina che cura il progetto insieme a Noi Trento, l'associazione degli oratori. Prima di loro altri quattro giovani sono passati per il loro Scup (non significa scoop, ma è la sigla del trentino Servizio civile unico provinciale) e tutti e quattro ne hanno tratto beneficio: Nicola Martinelli di Mori e Stefano Anzellini di Tione hanno scelto di proseguire nella loro formazione in tecnologie comunicative, mentre Ilaria Prando, rodigina «trapiantata» nelle Dolomiti, si dedica a marketing e pubblicità: «Nell'anno di servizio a Vita Trentina - racconta - ho appreso una consapevolezza delle mie capacità e ho potuto immergermi in un ambiente che altrimenti non avrei potuto conoscere così bene dall'interno». La pioniera è Marianna Malpaga che tre anni fa, post università, ha avuto qui «il primo contatto con il mondo del lavoro a tempo pieno, conoscendo diverse associazioni e realtà di volontariato attive in Trentino». Riferisce, ora che lavora anche per un'agenzia di stampa nazionale: «Ho appreso gli strumenti del mestiere del giornalista, e cerco di affinarli. Se mi guardo indietro, l'insegnamento del servizio civile è forse questo: per imparare un lavoro e per farlo proprio ci vuole tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACERATA
Nella casa alloggio per accogliere e accompagnare i più deboli

Saranno tre i giovani che la Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia selezionerà per il servizio civile della durata di 12 mesi presso le proprie strutture. L'ambito sarà quello del progetto «Abitare la comunità Marche» dedicato ad adulti e terza età in condizioni di disagio. Tra le opportunità per i prescelti ci sarà quella di operare all'interno della nuova Casa di Bethlem, proprio alle spalle del Duomo, nel centro di Macerata e adiacente alla Casa diocesana, che è

sede dell'organismo pastorale e punto di riferimento per i giovani selezionati. La casa alloggio, un ex dormitorio dell'Università recentemente ristrutturato, potrà accogliere a regime oltre 50 persone, che avranno a disposizione l'ambulatorio gestito dall'Associazione medici cattolici, con visite ambulatoriali per chi non ha una residenza e non può quindi accedere al servizio del medico di base. Prezioso è l'accompagnamento alle famiglie di stranieri con casi di malattie rare che spesso non sanno quali cure siano disponibili sul territorio nazionale. «Dopo un primo periodo di sperimentazione dei diversi servizi, i giovani troveranno una collocazione che terrà dei loro talenti e li valorizzerà - spiega Giulia Marzoni, formatrice e selettore accreditata per il Servizio civile -. Sarà un anno dove il donarsi e il ricevere si intrecceranno, un tempo di crescita e di ascolto di sé e del mondo, per un discernimento della direzione da imprimere al proprio futuro». I tre giovani in Servizio civile universale potranno offrire accoglienza e orientare le persone in difficoltà che si rivolgeranno a 1 centro di ascolto: una mano tesa, in particolare ai tanti stranieri che giungono sul territorio maceratese e marchigiano. Altro servizio cui i ragazzi civiliisti potranno prendere parte è l'infermeria dei frati cappuccini, nella parrocchia del Santissimo Crocifisso. «I frati hanno necessità di supporto soprattutto nella somministrazione dei pasti, ma anche nell'accompagnamento alle visite mediche, dedicate anche ai frati anziani della provincia, che trascorrono qui gli anni della vecchiaia». Lo sportello di ascolto della Casa diocesana, e l'Emporio della solidarietà per la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità completano la rosa di servizi di impegno e formazione per i giovani del servizio civile. «Un tempo di crescita, con la possibilità di riscoprirsi». (A. Gugl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SAPERE

Il bando scadrà il prossimo 10 febbraio Online il sito per presentare le candidature

Tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni italiani, comunitari o stranieri con permesso di soggiorno possono fare il servizio civile, 30 ore settimanali per 12 mesi (alcuni progetti 8). La domanda si presenta con lo Spid cercando sul web «Piattaforma Do!», cioè domanda online, per uno dei tanti progetti - di enti pubblici o di terzo settore - illustrati nelle schede. Individuato un progetto, è bene contattare l'ente per avere informazioni, partecipare a un open day, andare a vedere di che si tratta (molti sono in corso da anni) parlando con gli Olp, gli operatori locali di progetto. Poi al momento della selezione sono tre le possibilità: «selezionato», «idoneo» (ma non in quel progetto perché le domande superano i posti), «non idoneo» al progetto. Gli idonei possono proporsi ad un altro ente che non è riuscito a coprire la disponibilità. Per la scelta del progetto è utile vedere quante domande ci sono per i posti disponibili. Optare per un ente meno gettonato dà più possibilità di essere selezionati. (L.Liv.)